



territorio Obiettivo



DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

distribuzione gratuita

Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 1 - N.S. n.2 - 20 novembre 2017

VOGLIA DI AUTONOMIA

Portogruaro, caso Mascarin, primum vivere deinde philosophari

La prima domanda è: al posto di Gastone Mascarin mi sarei dimesso? La risposta è Sì, lo avrei fatto sin da quando la notizia della vicenda delle firme false è uscita sulla stampa. La seconda è: ma ha commesso un reato così grave da dover lasciare la carica di presidente del consiglio comunale? In questo caso la risposta è No, anche perché lo conferma la legge per cui non era né ineleggibile né tantomeno è divenuto incompatibile. E, a questo punto, sorge spontanea la terza domanda: è allora perché si è creato un caso di così tale rilevanza tanto da farlo definire "una pagina brutta per la storia politica di Portogruaro"? Sinceramente, a me tale definizione è apparsa alquanto sproporzionata rispetto alla sostanza dei fatti, ma di certo ritengo, opinione del tutto personale, che, forse, se tale vicenda fosse stata gestita con più chiarezza e più trasparenza, soprattutto da parte dell'interessato, tutto probabilmente sarebbe morto sul nascere. Mi si dirà: ma Mascarin ha nascosto tutto, alla maggioranza e al consiglio comunale, venendo meno ai valori etici e morali che dovrebbe essere alla base di un rappresentante delle istituzioni, a qualsiasi livello. E su questo sono perfettamente d'accordo, tralasciando comunque il fatto che, ahimè, ci sono a livelli più alti casi ben più gravi dei quali molto spesso ci si dimentica, senza però per questo giustificare ovviamente alcunché, piccolo o grande che sia. E in effetti, etica avrebbe voluto, a mio parere, che quantomeno avrebbe dovuto esserci un segnale da parte di colui che deve far rispettare le regole, anche etiche e comportamentali, in consiglio comunale, se non altro per creare imbarazzi soprattutto a coloro che lo avevano votato e sostenuto. Alla fine comunque, come spesso succede, gattopardescamente, "tutto cambia per non cambiare nulla", sicché 8 consiglieri (tutti di minoranza) hanno proposto di sfiduciarlo e altrettanti 8 (tutti di maggioranza) si sono opposti, per cui il presidente, sulla cui buona fede nessuno, prima di tutto chi scrive, ha avuto alcun dubbio, è rimasto al suo posto anche se, forse, è stata persa un'occasione per una piccola, forse banale, parentesi di buon senso civico. D'altro canto, e lo si è capito, il "Primum vivere deinde philosophari" non guasta mai.

Lucio Leonardelli

LUCA ZAIA

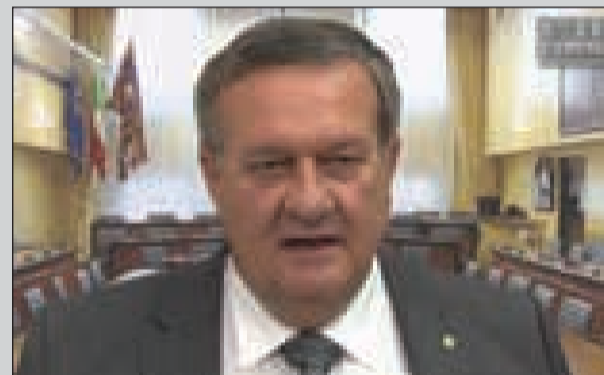
"LEZIONE DI CIVILTÀ E DEMOCRAZIA DAI VENETI E ORA AL TAVOLO SIEDERÀ IL POPOLO E NON LA POLITICA"



a pag 3

FABIANO BARBISAN

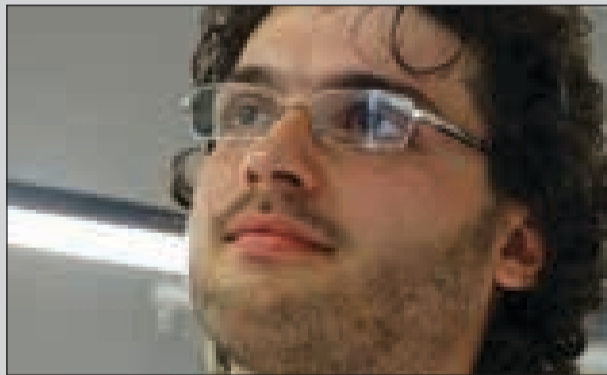
"I RISULTATI DEL REFERENDUM DIMOSTRANO CHE L'AUTONOMIA REGIONALE È NELLE ATTESE DELLE COMUNITÀ"



a pag 7

GIANLUCA FALCOMER

"CINTO CAOMAGGIORE HA VOTATO PER L'AUTONOMIA MA È ANCORA VIVA LA VOGLIA DI PASSARE IN FRIULI"



a pag 11

GIGI DI MEO

AL VIA LA RUBRICA LA FRECCIA NERA "LO IUS SOLI NON È NECESSITÀ PER IL NOSTRO PAESE"



a pag 14



LA VIGNA DEL

CASON BRUSA

PRODUZIONE E DEGUSTAZIONE
VINI D.O.C.

Viale Ita marzotto, 67
30025 - Villanova di Fossalta di Portogruaro
Venezia

Tel. e Fax 0421.700760
info@casonbrusa.com - www.casonbrusa.com

FERROCOSTRUZIONI

Tel. ++39 0421 270270

EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

PORTOGRUARO (VE) ITALY Fax ++39 0421 273512



e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it

www.prefabbricatiferrocostruzioni.it

PREFABBRICATI



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 I.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it

Nostra intervista al Governatore della Regione Luca Zaia

"I VENETI HANNO DIMOSTRATO UN GRAN SENSO DI CIVILTÀ E DEMOCRAZIA ORA AL TAVOLO PER L'INTESA SI SIEDERÀ IL POPOLO E NON LA POLITICA"

Presidente, partiamo dal risultato. Indubbiamente oltre 2 milioni e 400mila votanti rappresenta un numero notevole, ma lei, con tutta sincerità, si aspettava di più? C'è chi lo ha definito un plebiscito ma lo si può davvero considerare tale?

2.328.949 votanti, pari al 57,2%, con il Sì che è passato al 98%. È stato, in effetti, un risultato da record, secondo solo all'affluenza del referendum del 4 dicembre 2016, che non testimonia l'esistenza di un "partito dell'autonomia", ma la volontà dei veneti, che hanno dimostrato un gran senso di civiltà e democrazia, di far parte di questa avventura. I veneti hanno

risposto forte e chiaro alla nostra chiamata alle urne e di questo non ho mai avuto dubbi. Il notevole superamento del quorum, contando che non era previsto il voto dei residenti all'estero, ha sancito, come ripetevo da tempo, che questo è stato il referendum di tutti i veneti, dei nuovi veneti, al di là di qualsiasi colore politico. Il popolo veneto può essere orgoglioso di aver scritto una pagina bianca della storia non solo del Veneto, ma della storia repubblicana.

Quello per arrivare al referendum è stato un percorso lungo, iniziato da lontano. È stato davvero necessario arrivare a ciò oppure il Veneto avrebbe potuto fare di più per farsi ascoltare prima a Roma?

Questo referendum ce lo siamo davvero sudato fino all'ultimo. I due dinieghi da parte della Corte Costituzionale, l'impugnazione della nostra legge da parte del governo, i ricorsi al Tar, Consiglio di Stato e tribunale, per poi arrivare al conto presentatoci dal Ministero per l'utilizzo delle forze dell'ordine nei seggi. È stata una corsa ad ostacoli. Nella notte del 22 ottobre siamo riusciti, però, a tagliare il traguardo. Con oltre due milioni di votanti, abbiamo dimostrato che questo referendum non era una pagliacciata e nemmeno carta straccia, come tante malelingue sostenevano. Al contrario, la consultazione è in grado di influenzare e contrastare i processi decisionali e credo che a Roma abbiano finalmente capito cosa sta avvenendo. Il referendum è stato importantissimo: gli va riconosciuto il merito di riaprire un dibattito sulle riforme istituzionali che sembrava obsoleto. Il 22 ottobre i veneti hanno

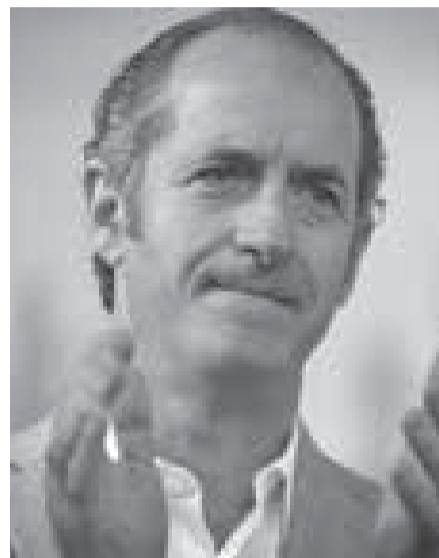
aperto la strada per il federalismo meritocratico, in cui l'autonomia viene concessa a chi se la merita.

Venendo ad oggi, le tappe previste quali sono dopo la nomina del comitato dei "saggi" e quella della consulta?

Lunedì 23 ottobre sono state approvate le delibere per avviare la trattativa con lo Stato. Mercoledì 25 abbiamo aperto una nuova partita e sono stati presentati al Consiglio regionale i contenuti dell'articolato disegno di legge. Giovedì mattina è stata nominata la delegazione non di politici, bensì di giuristi, esperti di diritto costituzionale e tributario, economisti e dirigenti regionali, il cui compito sarà quello di rappresentare la Regione nel percorso di confronto con lo Stato. Venerdì 3 ottobre, infine, è stata insediata formalmente la Consulta del Veneto per l'Autonomia, cui partecipano 34 soggetti in rappresentanza di tutta la società civile della Regione. Roma deve capire che stiamo facendo sul serio, sempre nel rispetto della legge e della costituzionalità. Sarà un lavoro duro, ma il processo è innescato e l'obiettivo-autonomia andrà avanti giorno dopo giorno.

Il fatto che siamo prossimi allo scioglimento delle camere e al voto può essere una accelerazione o, viceversa, un ostacolo?

La politica è uscita da questa trattativa alle 23 del 22 ottobre. Al tavolo per l'intesa che si aprirà con il governo siederà il popolo, non la politica, perché il 98% dei veneti che domenica hanno votato hanno chiesto a gran voce l'autonomia. Roma deve capire che l'autonomia



la vuole un popolo. Nessuno deve fare il furbetto. Il governo è obbligato a trattare con noi. E ribadisco che la fine della legislatura non deve essere alibi per nessuno, né centrosinistra, né centrodestra.

Realisticamente lei cosa si attende? O meglio, cosa pensa si possa ottenere di concreto, al di là delle sue speranze?

Non andiamo di certo a Roma a trattare con il freno a mano tirato. L'obiettivo che abbiamo portato avanti fin dall'inizio è la richiesta di tutte e 23 le competenze previste dall'articolo 116 e seguenti della Costituzione, le relative risorse per gestirle. Il modello resta, nelle intenzioni, quello del Trentino-Alto Adige, puntando a trattenere sul territorio i nove decimi del gettito riscosso, ossia i nove decimi di Irpef, Ires e Iva. Si è aperto un acceso dibattito in merito a questa nostra richiesta. Tuttavia, se il Governo dovesse concederci le 23 competenze che la Carta Costituzionale ritiene trasferibili alle regioni, la conseguenza di fatto sarebbe il trasferimento al Veneto dei nove decimi del gettito fiscale. Chi va contro a questo concetto, va contro alla Costituzione stessa. Trattenere le risorse dove si produce maggiore ricchezza costituirà un volano per lo sviluppo del Paese e aiuterà a diminuire gli sprechi nelle regioni meno virtuose (sprechi che ad oggi in totale ammontano a 33 mi-

liardi annui).

La richiesta dello statuto speciale per il Veneto è stata più una provocazione o una sua concreta convinzione?

Deve essere chiaro che questo referendum non è fase propedeutica ad altro: non ci sono altri obiettivi, indipendenza o quant'altro. Questa partita ha un inizio e una fine, cioè l'attuazione dell'articolo 116 e la trattativa con lo Stato. Con l'intento di creare scompiglio, qualcuno ha dato altri contenuti ad un disegno di legge d'iniziativa regionale per lo statuto speciale. Stiamo parlando di due cammini completamente

diversi e disgiunti. Il referendum è stato fatto per l'autonomia, mentre la richiesta di statuto speciale fa parte di una legge regionale che il Veneto reitera ciclicamente. Tuttavia, nessuno vieta che, parallelamente, una Regione avanzi al Parlamento la proposta di una legge costituzionale per ottenere l'autonomia speciale.

Un'ultima domanda: fino a che punto questo referendum servirà a rafforzare la sua immagine di Governatore ancorché lei sia già il primo tra i suoi colleghi secondo le ultime rilevazioni?

I veneti hanno avuto fiducia in me nel 2010, poi nel 2015. Questa volta sono stato io ad avere fiducia in loro. Sono contento di come sia stata presa a cuore la partita autonomia in tutto il nostro territorio. Qui in Veneto ci abbiamo creduto fin dall'inizio e, come si può vedere dall'esito, l'abbiamo voluta con forza e determinazione. Con queste percentuali, 58% del quorum con il 98% del Sì, posso sedermi al tavolo delle trattative, portando alle spalle un peso politico notevole. La forza del popolo, infatti, non è paragonabile a quella di un singolo governatore. Non c'è nessun Zaia, nessun politico, qui c'è il popolo veneto che si muove e richiede l'autonomia a gran voce. Roma deve prenderne atto.

Lucio Leonardelli



APPROVATO IL PDL PER L'AUTONOMIA

Al momento in cui andiamo in stampa il Consiglio Regionale ha approvato con 40 voti (il Pd è uscito dall'aula) la proposta di legge Statale per il riconoscimento dell'Autonomia del Veneto. Il Governatore Luca Zaia ha ricevuto il mandato a trattare con il Governo già ufficializzato dagli oltre 2 milioni 300 mila Veneti che si sono espressi a favore nel referendum del 22 ottobre. Ne parleremo il prossimo numero.

Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
obiettivoterritorio@outlook.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:

Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:

Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:

Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax 030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs

La tiratura è stata di 10.000 copie

Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07

Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

L'analisi sul voto del 22 ottobre del Presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti

"PIÙ ELETTORI CHE ALLE REGIONALI DEL 2015. DIETRO AL REFERENDUM MUTAMENTI COMPLESSI E PROFONDI"

"I dati vanno interpretati e proiettati nel contesto in cui si sono sviluppati ma tutto lascia intendere che dietro al voto del 22 ottobre ci sono segnali di mutamenti complessi da non sottovalutare. Diciamo innanzitutto che il 57.2 per cento di votanti se rapportato esclusivamente agli elettori residenti in Veneto, senza contare i veneti all'estero che per votare avrebbero dovuto rientrare nella madrepatria, vale per un 62.5 per cento effettivo". Il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, analizza il risultato elettorale del Referendum autonomia, sottolineando il dato dell'affluenza

anche in rapporto alla insufficiente attenzione mediatica che c'è stata attorno alla consultazione.

"Se consideriamo che mass media nazionali e le grandi catene televisive non hanno dedicato alla consultazione veneta lo stesso spazio dedicato a suo tempo al Referendum, sulla Riforma Costituzionale del 4 dicembre dello scorso anno, concorderemo che l'affluenza al voto dei veneti è stata veramente elevata. s

Si è dimostrato che dando al cittadino lo strumento per esprimersi in maniera chiara su temi concreti la risposta non viene a mancare.

Questa è la prima vera lezione

ne dell'esito delle urne confortata da un dato che non deve passare in secondo piano: il 22 ottobre hanno votato più elettori di quelli delle Regionali del 2015 dando vita ad una maggioranza trasversale ben più ampia di quella uscita dalle urne appunto un paio di anni or sono.

L'elettore sa e vuole decidere su temi e programmi concreti: il segnale dovrebbe essere chiaro anche per le forze politiche la cui scelte evidentemente, e non solo su temi locali, non hanno con-



vinto un elettorato stanco di una burocrazia di stato e alti papaveri incapaci di affrontare temi centrali nell'evoluzione della società, ad iniziare dal mercato del lavoro, previdenza e assistenza, scuola, tutte materie che probabilmente se gestite dalla Regione anziché da Roma avrebbero ben diverso impulso.

C'è stata una partecipazione attiva di grande portata che appunto s'è riflessa nell'affluenza al voto. Il mondo sta cambiando e con esso anche il Veneto ha deciso di affrontare i cambiamenti".

R.V.

Insedata il 3 novembre la Consulta del Veneto per l'Autonomia

ZAIA: "NON CERCHIAMO LA RISSA MA NON FAREMO SCONTI SULLE 23 COMPETENZE"

Come preannunciato, lo scorso 3 novembre il Presidente Luca Zaia ha insediato la Consulta del Veneto per l'Autonomia, l'Organismo, individuato con una delibera approvata all'indomani dell'esito del referendum sull'autonomia, composto dalle rappresentanze delle Autonomie Locali, delle categorie economiche e produttive del territorio, delle forze sindacali e del terzo settore, del mondo dell'Università e Ricerca, e di altri organismi espressione di interessi diffusi a livello regio-

nale, in modo da garantire la più ampia rappresentatività.

Alla Consulta, Organismo Permanente rappresentativo dell'intero "Sistema Veneto", è affidato il compito di supportare la delegazione regionale trattante che condurrà il negoziato con lo Stato.

Zaia, nel ripercorrere il percorso che ha portato al referendum, ha tra l'altro detto, "il referendum che qualcuno continua a voler definire 'inutile' sarà la parte più pesante dell'intera trattativa, perché a

quel tavolo siederanno di fatto i Veneti, che hanno detto forte e chiaro cosa vogliono: l'autonomia. Ha vinto un'idea di futuro e di progresso, sulla quale chiedo a tutti di non voler imporre la propria casacca".

Il Governatore ha poi annunciato che "il Veneto non siederà con le Regioni Emilia Romagna e Lombardia al tavolo di trattativa prevista Roma (il 9 novembre, ndr), non perché cerchiamo la rissa, né perché ci sentiamo migliori degli altri, ma perché abbiamo scelto la

strada di un disegno di legge che fa sintesi di un lavoro durato cinque anni e sviluppa in 58 articoli tutti i contenuti delle 23 competenze che chiediamo sulla base di quanto previsto dall'articolo 116 della Costituzione.

Non pretendiamo di essere nel giusto, ma riteniamo che la nostra legge e i suoi articoli siano la base di un vero e proprio contratto da sottoporre alla controparte. Non andremo all'agenzia immobiliare per vedere delle case - ha esemplificato Zaia - andremo dal notaio per siglare l'atto di compravendita.

Non puntiamo a un'intesa vuota di contenuti solo per le foto di rito e servizi giornalistici, ma alla sostanza, ben delineata nei 58 articoli della nostra legge".

Rivolto ai membri della Consulta del Veneto per l'Autonomia, Zaia ha sottolineato "la più ampia disponibilità ad accogliere anche in corso d'opera i contributi che arriveranno", ed ha esortato tutti a "puntare al meglio, ma anche al massi-

mo. Non si accettano proposte al ribasso e contenute con il freno a mano tirato - ha chiarito - perché quelle 23 competenze sono scritte nella Costituzione e non intendiamo rinunciare e nessuna di esse".

Rispetto agli Enti Locali, Zaia ha ribadito con forza che "non ci sarà nemmeno l'ombra di un neo centralismo regionale, e tutto il processo autonomista avrà le caratteristiche del federalismo assoluto".

Confermata, sul piano tecnico, anche la richiesta dei nove decimi del gettito di Irpef, Ires e Iva per finanziare la gestione delle competenze richieste. Si tratta di oltre 12,5 miliardi di euro di Irpef, quasi 2,5 miliardi di Ires, 9,5 miliardi di Iva, per un totale di circa 24,5 miliardi. Al netto dei fondi che lo Stato già trasferisce al Veneto, la richiesta finanziaria si attesta attorno ai 18 miliardi di euro.

"In proposito i soloni si sprecano - ha detto Zaia - a cominciare da quelli che sostengono che la richiesta sia troppo alta. Non è così: è esattamente quello che serve per gestire con serietà le 23 competenze, alla veneta, cioè senza sprechi. Il nostro modello è e resta l'autonomia di Trento e Bolzano, di fatto seppur non di diritto. E non è nemmeno il massimo, perché la Sicilia trattiene il 100%".



Elena Donazzan: "Saremo al suo fianco per raggiungere l'obiettivo"

FORZA ITALIA: "ZAIA LEADER MODERATO CHE HA SAPUTO INTERPRETARE TUTTI I VENETI"

"Zaia ha saputo far convergere la volontà di tanti Veneti che esprimono altrettante culture politiche spesso agli antipodi, permettendo l'affermazione di un risultato storico per la nostra terra e in cui il ruolo di Forza Italia, a sostegno della scelta del Governatore, è stato determinante."

Sono i commenti del Capogruppo Massimiliano Barison contenute nella missiva ufficiale di felicitazioni del gruppo consiliare di Forza Italia, a firma congiunta con l'Assessore Regionale Elena Donazzan e il Vicepresidente dell'assemblea Massimo Giorgetti, recapitata al Presidente Luca Zaia "uscito vincitore dal Referendum

del 22 ottobre, per sottolineare ed esaltare la scelta del Governatore nell'aver evitato per tutta la campagna referendaria pericolosi equivoci tra autonomia ed indipendenza permettendo così una sintesi tra diverse sensibilità politiche ed ideali ed evitando ogni speculazione politica".

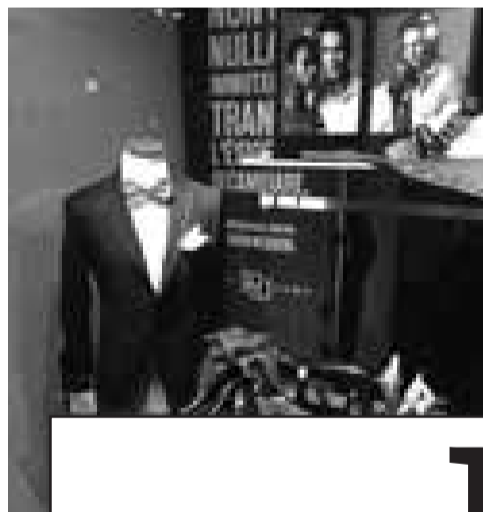
Se larga è stata la partecipazione e eccezionale il risultato - sostiene Massimo Giorgetti - è grazie alla scelta della linea moderata di Zaia che con questa campagna referendaria ha consentito ai cittadini veneti di identificarsi non in un partito ma in un Leader attrattivo come appunto il Governatore. Indubbiamente i risultati hanno confermato la caratu-



ra responsabile e moderata di Zaia che da oggi in avanti va oltre i confini del Veneto." Una presa di posizione sulla modalità con cui la battaglia referendaria è stata condotta ed un invito viene rivol-

to da Elena Donazzan Assessore regionale di Forza Italia: "La battaglia più impegnativa comincia ora, il lungo braccio di ferro che si prospetta con il governo centrale, per la definizione di compe-

tenze e risorse, deve richiamare tutti all'unità e alla responsabilità. Forza Italia, nella sua veste di partito nazionale, sarà al fianco di Zaia nel raggiungimento di questo obiettivo."



NON C'È
NULLA DI
IMMUTABILE,

ROBY **RRJ** UOMO



TRANNE
L'ESIGENZA
DI CAMBIARE.

PORTOGRUARO - Viale Trieste

Intervento di Carlo Alberto Tesserin, già Presidente della Commissione statuto della Regione Veneto

AUTONOMIA PER IL VENETO: IL PERCORSO ISTITUZIONALE PRIMA DEL REFERENDUM

Carlo Alberto Tesserin, attualmente alla guida della Procuratoria di San Marco, è stato Consigliere Regionale dal 1990 continuando la sua esperienza politica per 25 anni, sino alla nona legislatura conclusasi nel maggio 2015. Da Presidente della Commissione Statuto ha contribuito all'approvazione della nuova Carta fondamentale della Regione Veneto ed è a lui che abbiamo chiesto un intervento riepilogativo del percorso attraverso il quale si è arrivati alla consultazione referendaria del 22 ottobre per chiedere l'Autonomia regionale del Veneto.

Se vogliamo parlare della autonomia del Veneto non possiamo ignorare che da sempre la nostra regione ha rivendicato, all'interno della unità nazionale, una forma di autonomia particolare.

Sono infiniti gli argomenti che possono confermare questa convinzione che hanno sempre saputo superare le differenziazioni di carattere politico e di appartenenza partitica.

Sarà esaustivo quanto ebbe a dichiarare il primo presidente del consiglio regionale veneto Vito Orcalli in sede di approvazione del primo statuto avvenuto il 10 dicembre 1970:

"la nostra regione ha certamente caratteristiche etniche, componenti storiche, tradizioni culturali che inserite in un ambiente naturale ed artistico come il nostro la fanno una e la rendono in confondibile rispetto a tutte le altre regioni d'Italia. Da questo essa deriva la sua autonomia e la ricerca di forme di autogoverno rispondenti alle esigenze del suo popolo e della sua storia. Una autonomia che non deve essere esclusiva

ed autosufficiente, ma trarre origine da un costante colloquio con gli enti locali, con le province e con i suoi gloriosi comuni.

Questa autonomia, che si articola nell'affermazione dello stretto legame tra il Veneto e Venezia, nella volontà di superare gli attuali squilibri sociali e territoriali, nella difesa dei diritti dei lavoratori considerati come protagonisti dello sviluppo della nostra società, nel riconoscimento dell'importanza del mondo contadino per l'evoluzione sociale ed economica delle nostre terre, è da tutti noi chiarimenti rivendicata."

Va ricordato che quello statuto, unico in Italia, codifica il riconoscimento del popolo veneto.

Da allora le necessarie modifiche istituzionali, ancorché fossero sempre denunciate le differenze, le diversità ed i privilegi esistenti tra regioni e regioni rimangono sostanzialmente invariate (esempio eclatante la protrazione dei costi storici e la negatività dei costi standard). Con la modifica del titolo quinto arriva finalmente il pacchetto degli articoli costituzionali, dal 116 al 119, che specificatamente al terzo comma dell'articolo 116 stabilisce che "ulteriori forme e condizioni di autonomia [...] possono essere attribuite ad altre regioni con legge dello Stato su iniziativa della regione interessata". Parallelamente le regioni debbono dotarsi di un nuovo statuto che si adegui alle molteplici modifiche quali la elezione diretta dei governatori e le nuove leggi elettorali regionali.

Il Veneto è la prima regione che presenta al consiglio due proposte di nuovo statuto, la prima a firma del presidente Galan, la seconda a

firma del consigliere Cacciari.

Tutte e due le proposte, che di fatto rappresentavano la quasi totalità della assemblea, contenevano in chiaro due elementi essenziali e simili:

A) IL VENETO È REGIONE AUTONOMA

B) LE COMPONENTI DELL'AUTONOMIA POLITICA REGIONALE - LA REGIONE

HA AUTONOMIA LEGISLATIVA, AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA.

Quella proposta preziosa per gli elementi di rispetto delle norme nazionali e nel contempo utile per iniziare una forma di autonomia concertata, purtroppo si è arenata in aula per conflittualità tra partiti non attinenti al tema della autonomia.

Constatato il boicottaggio di qualsiasi forma di avviamento federalistico, il consiglio regionale in data 18 dicembre 2007 ha assunto la delibera consiliare numero 98 (Presenti in aula 55, favorevoli 53, astenuto 1, contrario 1). Con formale ed ufficiale richiesta della "Attuazione dell'art. 116 - terzo comma - della Costituzione per il riconoscimento alla Regione del Veneto di una autonomia differenziata.

La delibera conteneva anche la elencazione delle materie (13) per le quali si chiedeva di avviare con il governo le trattative previste dal medesimo articolo 116.

Ad oggi questa delibera non ha mai ricevuto alcuna risposta (10 anni).

Successivamente, il 17 aprile 2012 il consiglio regionale del Veneto approva all'unanimità (60 consiglieri su 60) il suo nuovo statuto che viene acquisito dal governo.

Significativi gli estratti dei seguenti articoli:

Art. 1 il veneto è regione autonoma il veneto è costituito dal popolo veneto

veneziana, città metropolitana, è il capoluogo del veneto

il veneto, consapevole della storia comune, mantiene legami con i veneti nel mondo.

art. 2 autogoverno del popolo veneto:

l'autogoverno del popolo veneto si attua in forme

corrispondenti alle caratteristiche e alle tradizioni della sua storia.

la regione salvaguarda e promuove l'identità storica del

popolo veneto e della civiltà veneta e concorre alla

valorizzazione delle singole comunità.



art. 3 autonomia della regione del veneto e degli enti locali.

- L'autonomia della regione si esprime nell'esercizio della potestà legislativa regolamentare e amministrativa e nella piena attuazione della autonomia finanziaria riconosciuta dalla costituzione.

- La regione persegue l'estensione in senso federale delle competenze legislative regolamentari amministrative e finanziarie nelle forme previste dalla costituzione e nel rispetto del principio di leale collaborazione. Art. 5 La regione persegue le migliori condizioni di vita della comunità veneta, l'affermazione della persona umana e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica economica e sociale della Repubblica. La regione riconosce e valorizza il principio di sussidiarietà sancito nell'articolo 118 della costituzione realizzando le condizioni affinché l'intervento pubblico non sia sostitutivo della libera capacità di autogovernazione delle persone e delle aggregazioni sociali e si svolga nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ogni soggetto.

Art. 18 La regione, conformando la propria azione ai principi ed agli obblighi derivanti dall'ordinamento europeo, contribuisce alla determinazione delle politiche dell'unione europea, partecipa alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi europei e provvede all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'unione europea.

Art. 30 La regione ha autonomia finanziaria.

L'approvazione di queste inequivocabili norme statutarie, approvate dal governo avrebbero dovuto avviare la applicazione dell'articolo 116 terzo comma.

Alla fine ti smentire tutti quelli che hanno sempre affermato che non si sono volute ricercare le trattative vi è da segnalare, in particolare, che il 19 giugno 2014 presso la sede del consiglio regionale si svolge un convegno organizzato dalla associazione degli ex consiglieri con la partecipazione di tutti i gruppi regionali in carica. È presente l'onorevole Gian Claudio Bressa, Sottosegretario ai rapporti con le regioni. Dopo aver ascoltato le ragioni oramai a lui ben note, ha dichiarato che il Veneto non ha assunto atteggiamenti sufficientemente forti e determinati per ottenere attenzione e risposta da parte degli organi costituzionali.

A fronte di una enunciazione così chiaramente fuori dalla realtà specie perché espressa da un rappresentante del governo eletto onorevole in provincia di Bolzano, regione non speciale ma specialissima, il consiglio regionale, in data 19 giugno 2014, ha approvato la legge a firma Toniolo-Tesserin. La legge prevede la possibilità di indire referendum sull'autonomia del Veneto ed altre competenze, che le altre Regioni a statuto speciale godono da sempre in modo e quantità ben più consistenti.

Il governo impugna avanti alla corte costituzionale tutta la legge.

La corte costituzionale ammette solamente la indizione del referendum per una diversa autonomia.

I Veneti, con grande serietà e rispetto, nei limiti dettati della costituzione (ITALIANI ALLA PARI DI TUTTI GLI ALTRI), senza volersi sottrarre al dovere di solidarietà e partecipazione alle difficoltà collettive, hanno risposto: SÌ! AD UNA MAGGIORE, DIVERSA, RESPONSABILE AUTONOMIA.

Carlo Alberto Tesserin



Il Consigliere Regionale Fabiano Barbisan analizza i dati del referendum del 22 ottobre

“I NUMERI CONFERMANO CHE I VENETI VOGLIONO UN VENETO AUTONOMO”

In poco meno di un anno le forze politiche hanno utilizzato per ben due volte l'istituto referendario per consultare il corpo elettorale su quesiti, in entrambe i casi, relativi all'assetto istituzionale della Repubblica.

Dopo quello voluto da Matteo Renzi, che il 4 dicembre dello scorso anno, dividendo il suo stesso partito, ha inteso procedere con un referendum confermativo su una proposta di riforma della Costituzione che mirava a modificare 49 articoli della carta costituzionale riformando il Senato e il Titolo V relativo alla disciplina delle Regioni, abolendo fra l'altro anche le Province e il CNEL.

Una proposta che venne, di fatto, bocciata dal 59% degli italiani (affluenza alle urne del 65,5%) che costò la poltrona di Premier all'ex Sindaco di Firenze. Lo scorso 22 ottobre nuova tornata elettorale ma questa volta riguardante solo due Regioni: Veneto e Lombardia dove si è votato su iniziativa dei due consigli regionali che hanno voluto indire un referendum per chiedere agli elettori se fossero concordi sulla richiesta di chiedere per le due Regioni maggiore autonomia, in base a quanto previsto dagli articoli 116 e 119 della Costituzione per una "autonomia differenziata". Diverso l'esito del voto che ha visto una alta affluenza alle urne, soprattutto in Veneto dove esisteva lo sbarramento del quorum, con una assoluta prevalenza - come riferiamo in altre parti del giornale - dei pareri favorevoli.

Ne abbiamo parlato con Fabiano Barbisan, consigliere regionale aderente al gruppo consiliare Centrodestra Veneto ma esponente della Lega Nord, che molto si è impegnato nelle settimane che hanno preceduto la consultazione per spiegare le ragioni del "Sì".

Consigliere una valutazione del voto in particolare per quanto attiene al Veneto.

"Per commentare quanto è accaduto domenica 22 ottobre basterebbero i numeri. Nella nostra Regione, dove esisteva a differenza della Lombardia lo sbarramento del quorum, si sono recati alle urne più di due milioni e trecentomila elettori pari al 57,2% degli aventi diritto e il 98% hanno votato per il "Sì". Numeri diversi ma uguale risultato anche nella vicina Lombardia.

Da tenere conto peraltro che i media non hanno parlato granché dell'evento e che il Viminale non ha autorizzato l'utilizzo del certificato elettorale".

Quindi gli elettori non si sono fatti influenzare dagli eventi Catalani?

"Non ce ne sarebbe stato motivo dato che a differenza della Catalogna noi abbiamo rispettato appieno sia il det-



tato costituzionale che lo Statuto della Regione Veneto".

Statuto regionale approvato nel 2001 e che prevede l'autonomia.

"Infatti il nostro statuto prevede che il Veneto sia Regione autonoma in armonia con la Costituzione della Repubblica e con i principi dell'ordinamento dell'Unione europea".

Quindi nessuna spinta verso l'indipendenza e la secessione?

"Assolutamente no, questo referendum è una grande occasione per cambiare il Paese che non vogliamo né dividere né tanto meno sfasciare. Nulla sarà più come prima dato che a Roma dovranno tenere conto della volontà espressa dagli elettori di due importanti Regioni che sono il traino dell'intera economia nazionale e che chiedono solo di poter essere messe in grado di competere sui mercati internazionali e di vincere la sfida della globalizzazione nell'interesse dell'intero Paese".

Qualcuno ha parlato di un referendum politico che servirà solo alla Lega Nord per avere maggior potere contrattuale in vista delle prossime elezioni politiche.

"Chi ha usato il referendum a fini politici è stato il segretario del Pd che ha voluto la consultazione dello scorso dicembre con l'obiettivo di consolidare il suo governo e la leadership all'interno del Partito Democratico e com'è noto non ci è riuscito.

I Consigli regionali lombardo e veneto non hanno voluto il referendum per poi utilizzarne l'esito in maniera strumentale ma solo per garantirsi maggiore autonomia e quindi capacità decisionale per dare risposte immediate ed efficaci alle richieste dei cittadini".

Un'altra critica riguarda la mancanza di solidarietà verso quelle Regioni meno sviluppate economicamente.

"Nella nostra Regione arrivano ogni anno numerosi migranti che vengono

accolti e che trovano lavoro e quindi prospettive di un futuro migliore aiutati in questo anche dalle numerose organizzazioni di volontariato.

Chiedere maggiore autonomia significa chiedere meno presenza dello Stato centrale che potrà così concentrare uomini e mezzi per aiutare e promuovere lo sviluppo nelle Regioni dove oggi c'è effettivamente maggior bisogno della mano pubblica".

Cosa accadrà adesso?

"Inizieremo la trattativa con lo Stato centrale per chiedere più competenze e maggiore indipendenza fiscale in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 116, terzo comma della Costituzione che riconosce alle Regioni a statuto ordinario la possibilità di accedere a condizioni differenziate di autonomia nel quadro dell'unità nazionale.

Si tratta in buona sostanza di dar vita a quello che potremmo definire "regionalismo differenziato".

Il Governatore Zaia dopo il 22 ottobre ha dichiarato di voler chiedere per il Veneto uno statuto speciale come Sicilia, Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Valle d'Aosta. Una "fuga in avanti" che ha spiazzato anche il Governatore della Lombardia.

"Luca Zaia è un grande leader che oltreché sul consenso personale ottenuto alle ultime elezioni regionali oggi può vantare anche il mandato ricevuto con il voto referendario espresso dalla stragrande maggioranza dei veneti.

Sono certo che saprà trovare il giusto equilibrio per impostare, assieme alla Lombardia, una trattativa con il Governo centrale nella convinzione che l'interesse dei veneti e dei lombardi non è in conflitto con quello delle altre regioni italiane.

Ma nella consapevolezza che l'unità nazionale poggia sull'autonomia regionale che significa una maggiore

responsabilità per gli amministratori locali avvicinando i centri decisionali ai cittadini".

Qualche dato?

"Come ha spiegato il Governatore ogni anno l'11,4% del nostro valore aggiunto viene trasferito al sistema Paese e con 15,4 miliardi di euro siamo al terzo posto nella classifica del residuo fiscale. Se tutto il Paese adottasse il modello Veneto avremmo 33 miliardi di euro in più con una riduzione della spesa del 14%. Aggiungo a titolo di esempio che la nostra sanità è invidiata da tutto il mondo. Solo questo credo giustifichi la richiesta di maggiore autonomia che è trasversale, come dimostra il voto del 22 ottobre, e non attribuibile a una sola parte politica".

Un'ultima domanda che riguarda

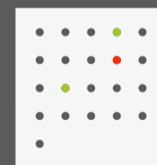
una previsione per le prossime elezioni politiche.

"Il mondo sta cambiando sempre più velocemente e i problemi da affrontare sono sempre più complessi. E' necessario che in Italia si attuino una serie di riforme che ci consentano di mantenere il passo con i Paesi più avanzati. Negli ultimi anni i governi di centro sinistra hanno solo cercato di tamponare la situazione senza però prendere quelle decisioni importanti e radicali che facciano veramente cambiare marcia al Paese.

Credo che gli elettori questo lo abbiano capito e quindi mi aspetto che il prossimo anno il centro destra possa ottenere un ampio consenso per poter governare appieno questa fase di cambiamento".

Maurizio Conti

progettiamo **BIOARCHITETTURE**
per far diventare i tuoi sogni realtà



mauro
peloso
architetto

"...l'architetto giusto per la tua casa WOW!"

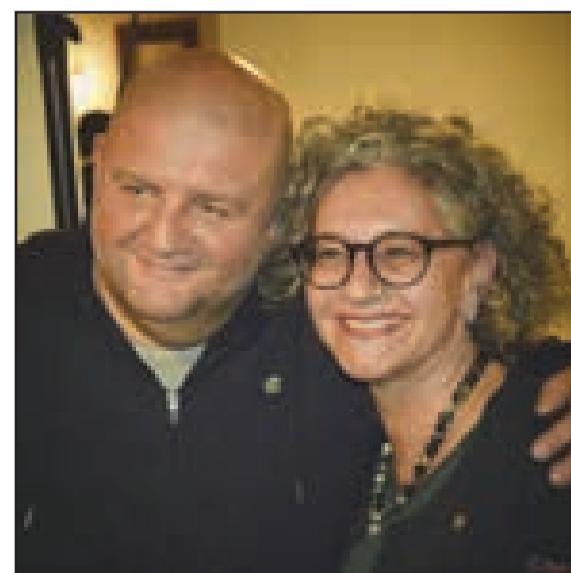
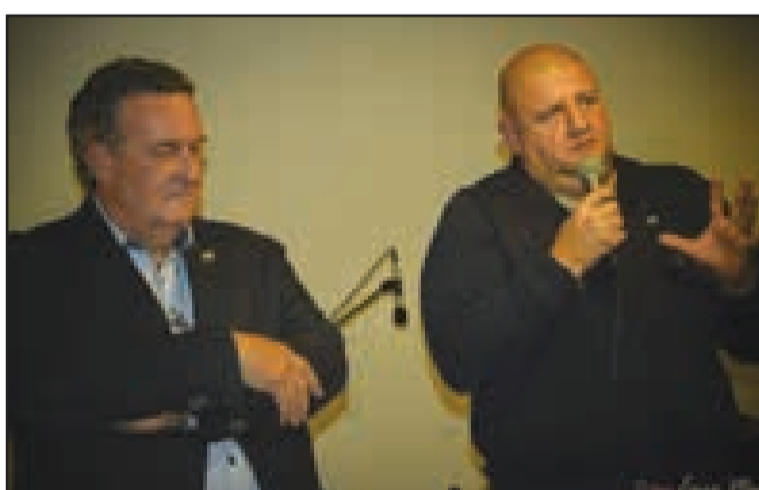
mauro peloso architetto

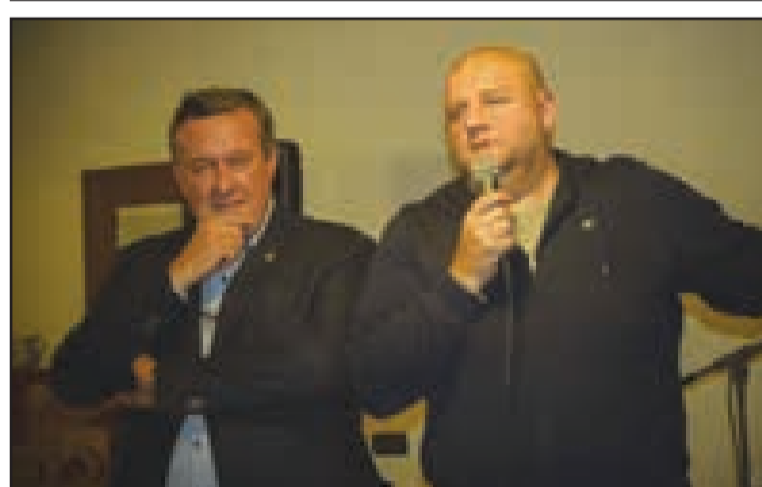
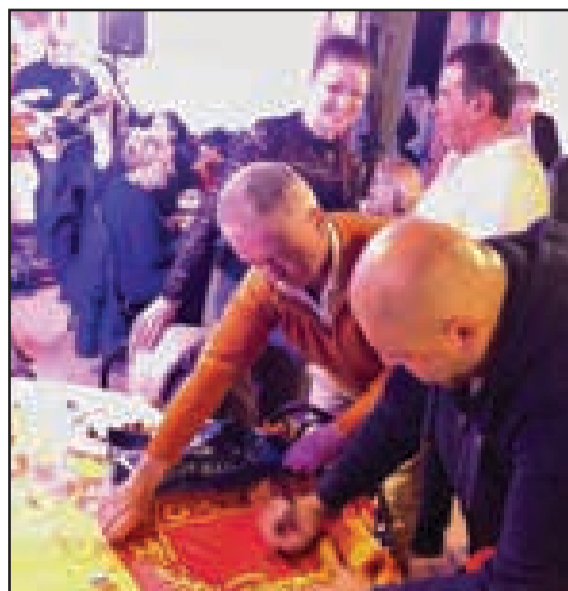
viale Trieste, 10 Portogruaro (VE) studio@mauropeloso.it 0421.74322



LA "FESTA DEL RIFLETTERE SUL DOPO"

Oltre 300 persone hanno partecipato alla serata organizzata dalla Circoscrizione di Portogruaro della Lega Nord per la "celebrare" il successo del referendum del 22 ottobre. Con padroni di casa la Segretaria circoscrizionale Ketty Fogliani e il Consigliere regionale Fabiano Barbisan, sono intervenuti il Governatore Luca Zaia con l'Assessore Roberto Marcato, il Presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti con i Consiglieri Francesco Calzavara,





QUORUM" PER PERCORSO DEL REFERENDUM

Gabriele Michieletto e Alberto Semenzato, il Segretario Nazionale della Lega Nord Toni Da Re con la vice Giorgia Andreuzza e il Segretario provinciale Luca Tollon, unitamente a diversi sindaci e amministratori comunali del territorio, ma soprattutto tanta gente entusiasta, non solo di fede leghista, per una vera e propria festa dove si è parlato di politica, di territorio e di autonomia regionale.



Camuffo

dal 1438



Gli stradivari del mare

I MOTORYACHTS ESCLUSIVI IN LEGNO DALLE IMPAREGGIABILI PRESTAZIONI

Il Sindaco Gianluca Falcomer: "La volontà espressa nel 2006 deve essere rispettata"

CINTO CAOMAGGIORE, COMUNE DOVE ESISTE ANCORA VOGLIA DI FRIULI

Se il 22 ottobre oltre 2.300.000 veneti hanno sancito con il loro voto al referendum la voglia di autonomia, c'è ancora chi spera e confida nel passaggio dal Veneto al Friuli Venezia Giulia e ciò sulla base di analoghe richieste, seppur ovviamente limitate numericamente, provenienti dalle rispettive comunità. Ciò vale, in particolare, per il comune di Sappada che attende dal 2008 di avere risposta alla larga adesione espressa attraverso uno specifico referendum per il cambio di regione, ma il percorso, di fatto, non si è ancora concluso. A dire il vero, un passaggio parlamentare, dopo quello avvenuto a suo tempo nelle due regioni, con il via libera dato dal Senato che aveva fatto gridare vittoria alla località bellunese e pareva, anzi, che tutto ormai fosse giunto alla conclusione con una analoga decisione da parte della Camera, prevista per lo scorso 10 novembre. Tutto però è stato rinviato dopo che il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, ha fatto recapitare alla Commissione Affari Costituzionali una lettera nella quale sollevava alcune questioni procedurali inerenti al parere dato dal Consiglio regionale sulla richiesta del Comune dolomitico, per cui ogni decisione è stata posticipata e calendarizzata per il 22, per cui al momento in cui scriviamo non sappiamo quale potrà essere - se ci sarà - l'esito da parte dei deputati.

Il sì del Senato al passaggio di Sappada al Friuli-Venezia Giulia aveva contemporaneamente

riacceso le speranze anche del comune di Cinto Caomaggiore, comune del portogruarese di circa 3.200 abitanti, direttamente confinante con il territorio del pordenonese, che già prima di Sappada, nel 2006, attraverso un referendum si esprime con il 91,5 di voti favorevoli per il cambio di regione.

Cinto Caomaggiore, peraltro, fu in quegli anni l'unico dei comuni del a chiedere con una larga maggioranza di cittadini di staccarsi dal Veneto ma tecnicamente in sede parlamentare tutto è ancora fermo al punto che lo scorso anno il sindaco Gianluca Falcomer ebbe modo di inviare una lettera ai 50 sindaci della Destra Tagliamento, spronandoli a condividere il loro appello affinché riesca a sensibilizzare il Parlamento e il Governo. "A dire il vero - fa notare oggi Falcomer - la condivisione in larga massima l'abbiamo avuta, così come da parte dei vertici del Friuli Venezia Giulia, ma ad oggi siamo ancora fermi, quasi al nastro di partenza. E credo che, ormai, visto che siamo prossimi allo scioglimento delle Camere se ne riparlerà la prossima legislatura, ma di certo non è un bel segnale".

La "voglia di Friuli" pareva comunque essere in qualche modo rientrata rispetto a quando venne fatto il referendum prova ne è, in qualche modo, la larga partecipazione del vostro comune al referendum sull'autonomia del Veneto, ma evidentemente la situazione non è comunque mutata.



"Al referendum indetto dalla regione Veneto - risponde Falcomer - abbiamo aderito in quanto si voleva pur sempre dare un segnale, se non altro perché il concetto di autonomia è pur sempre fortemente sentito anche sul nostro territorio. Ciò non toglie però che la speranza di cambiare regione sia ancora del tutto viva, anche perché bisogna considerare che il nostro è un comune che è sostanzialmente conurbato con varie realtà del vicino pordenonese e che, di fatto, l'asse economico-sociale è inevitabilmente spostato verso il Friuli."

A conferma di ciò il Sindaco ci fa pure notare che la media annuale è di 50 abitanti che se ne vanno da Cinto verso il pordenonese, con una perdita complessiva negli ultimi 10 anni di circa 500 abitanti, in parte compensata da cittadini provenienti da altri comuni del portogruarese che si sono insediati sul territorio comunale, oltre che da una certa quantità di immigrati, per lo più

rumeni e albanesi.

"Il problema - rimarca - esiste quindi di certo non lo intendiamo trascurarlo anche perché nel programma con cui nel 2014 la nostra amministrazione è stata eletta si diceva, come primi punti, sì al passaggio in Friuli Venezia Giulia, sì alla collaborazione fra i Comuni del territorio, sì alla cooperazione fra le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. I cintesi ci hanno votato quindi anche per questo per cui è chiaro che continueremo coerentemente ad impegnarci su questo versante e andremo avanti per chiedere al Parlamento e al Governo di rispettare l'esito dei referendum».

Al riguardo sia la presidente Debora Serracchiani che il vicepresidente Sergio Bolzonello hanno ribadito il loro sostegno, e anzi hanno pure scritto ai presidenti delle due Camere per accelerare la vostra richiesta. Come lei ha fatto notare, però, difficilmente ci sarà un esito in questa legisla-

tura, per cui, nel frattempo, che fate? E, soprattutto, non avete paura di essere isolati?

"Ovviamente - risponde Falcomer - non è che stiamo fermi e andiamo avanti comunque dialogando e collaborando con gli altri comuni del portogruarese, anche perché siamo pur sempre ancora parte del Veneto e devo dire che non siamo mai stati penalizzati, almeno per quanto riguarda il mio mandato. Credo che si debba, al di là di tutto, ragionare in un contesto di unione tra comuni e cercare di mettere in sinergia la rete dei servizi essenziali, così da poter dare risposte più efficienti anche sotto l'aspetto economico ai cittadini. Nello stesso tempo il nostro impegno verso il passaggio in Friuli continua perché sta nelle cose oltre che nella volontà della nostra comunità, ancorché mi rendo conto che sarà ancora, purtroppo, una battaglia lunga e non facile da vincere".

Lucio Leonardelli



Vivai Livio Toffoli
ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



Azienda Agricola Vivai Toffoli Livio
Via Levada, 46
30023 Concordia Sagittaria (VE)
tel. 0421.275950-275912 fax 0421.273040

AndyAuto & Race
...alle tue auto
ci pensiamo noi!

FISCALTA DI PORTOGRUARE (VE)
Via del Commercio, 45/47 - Zona "Centro S. Ragni"
Tel. 0421.709193 (Gommista)
Tel. 347.279204 (Autoficini)

GOMMISTA **AUTOFFICINA**

NUOVI CRITERI E NUOVE REGOLE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA IN VENETO

5.700 edifici, 38.000 appartamenti, 73.000 cittadini residenti, 35 anni età media degli edifici, 119 euro il canone medio pagato, un'ammortamento del 20%, questi sono in sintesi i grandi numeri dell'edilizia residenziale popolare (ERP) nel Veneto. Un patrimonio importante, che ha distanza di più di 20 anni dall'ultima normativa del settore, necessitava di una nuova legge regionale che andasse ad aggiornare ed attualizzare le pratiche di un settore così importante della nostra regione. Ecco allora che, attraverso il testo di legge presentato dal Presidente Zaia e coordinato dall'Assessore Lanzarin, e dopo una approfondita discussione in seconda commissione consiliare, si è arrivati ad una serie di nuove norme contenute nella Legge Regionale nr 39 "Norme in materia di edilizia residenziale pubblica" che hanno come obiettivo da una parte garantire alle persone in difficoltà economica la sicurezza di poter chiedere un alloggio popolare, dall'altra una costante verifica se i criteri per i quali sono stati assegnati gli alloggi si-

ano ancora permanenti o venuti meno.

Deve passare il concetto che un appartamento ERP non è necessariamente per tutta la vita, in tal senso va anche la modifica alla durata del contratto, che oggi diventa di 5 anni, rinnovata tacitamente se si mantengono i requisiti di assegnazione.

Questo nella logica di una ottimizzazione delle risorse a disposizione che porti se possibile, anche a processi di riqualificazione di nuovi edifici dedicati all'ERP vista la sostanziale vetustà degli edifici attuali.

Gli alloggi ERP e le persone che li utilizzano devono rientrare in progetti di rigenerazione urbana, di modo che la città viva nella sua completezza. Non possiamo infatti più pensare ad alloggi ERP che diventano ghetti, ma città in cui tutti i cittadini possano usufruire degli stessi servizi, all'interno degli stessi luoghi, nell'ambito di progetti di grande qualità che spero questa legge contribuisca a realizzare in futuro. L'introduzione del canone minimo a 40 € al mese, così come

l'introduzione del reddito ISEE-ERP a €20.000 come requisito d'accesso alle graduatorie sono ulteriori strumenti di controllo ed equità per l'assegnazione degli alloggi.

L'introduzione di un Osservatorio per la legalità e la trasparenza, istituito presso ogni ATER, per l'analisi e lo studio dei temi inerenti alle occupazioni abusive, alla morosità ed alle assegnazioni degli alloggi è una ulteriore garanzia del rispetto dell'equità sociale. Circa un terzo degli edifici messi in bando vengono riservati a forze dell'ordine, agli under 35, alle giovani coppie e alle famiglie mono parentali con figli minori. Abbiamo voluto inserire in legge però, che tra i criteri fondamentali ci fosse che il richiedente dovrà dimostrare di essere residente in Veneto almeno 5 anni negli ultimi dieci, in modo da premiare sia chi da sempre risiede in Veneto. Un patrimonio di questa complessità aveva bisogno di un riordino anche dei soggetti che quotidianamente, insieme con i comuni,



gestiscono queste problematiche e che nel caso del Veneto sono le Aziende Territoriali Edilizia Popolare (ATER). Una nuova governance con un consiglio di amministrazione composto da tre persone, supportato da una conferenza dei sindaci Ater, credo sia il giusto equilibrio tra operatività gestionale e rappresentanza del territorio e della sua specificità. In tal senso va anche la volontà espressa in legge di far sì che sempre di più le ATER lavorino in maniera sinergica tra

loro, condividendo le buone pratiche, aggregando i servizi portando economie di scala su tutto il territorio veneto. La legge delega alla Giunta Regionale una serie di regolamenti applicativi, in particolare modo quello relativi ai punteggi da assegnare per la creazione delle graduatorie nelle assegnazioni, pur riconoscendo ai comuni una loro facoltà di bandire graduatorie sulla base di specifiche esigenze territoriali. Con l'approvazione della legge 39 continua il lavoro di riorganizzazione normativa che il Presidente Zaia si è dato come obiettivo all'inizio di questa decima legislatura. Un percorso che dopo l'approvazione della Legge sulla sanità, sul consumo del suolo ed adesso sull'edilizia popolare mette il Veneto sempre di più nelle condizioni normative per gestire al meglio la cosa pubblica in attesa di una sempre maggior autonomia dal governo centrale così come si sono espressi i Veneti nel referendum dello scorso 22 Ottobre.

Francesco Calzavara
Presidente II Comm. Regionale

SAN DONÀ SI PREPARA AL VOTO DEL 2018

Elezioni a San Donà, per il momento è un Cereser contro tutti. Dove per "tutti" c'è in particolare il mondo del centrodestra, ancora incerto, indeciso, litigioso, tra scelte più o meno imposte, o comunque (pare) non condivise, difficoltà di andare tutti d'accordo e di presentarsi uniti. Una sorta di déjà vu, un film già visto cinque anni fa, quando la conclusione del secondo mandato di Francesca Zaccariotto fu accompagnato da una frammentazione dell'area in più anime, cosa che contribuì alla vittoria dell'attuale primo cittadino, Andrea Cereser per l'appunto. Tra l'altro una di queste "anime", che faceva capo ad Oliviero Leo, appoggiò proprio il candidato del centrosinistra, con voti che risultarono determinanti per la sua vittoria. La prima bandierina sulle candidature a sindaco è stata, dunque, piantata da Cereser ancora lo scorso luglio, anche per mettere

a tacere le voci che lo vedevano a bordo del treno di Matteo Renzi per un posto in Parlamento. "Dobbiamo proseguire quanto abbiamo iniziato e c'è ancora molto da fare per San Donà", ha detto, ricordando i suoi obiettivi principali tra casa e famiglia e un rilancio dell'economia, con un occhio di riguardo ai giovani. Con lui ci sarà il Pd, Città Insieme e una lista che si è presentata proprio pochi giorni fa, chiamata "La frazione" e che fa capo a Carlo Zorzetto, con un passato da assessore. "Il nome è dovuto al fatto che siamo tutti parte di qualcosa - ha spiegato Zorzetto - una frazione ideologica, porzione di qualcosa di più grande". Il simbolo sono due insieme di colore verde e rosso che si integrano in una zona bianca con un punto esclamativo. In realtà anche dalla parte opposta un candidato ufficiale c'è, anche se al momento ha rappresentato più un motivo di divisione che

di collante nel centrodestra. Annunciato nel corso dell'estate, "sponsorizzato" dal vice governatore Gianluca Forcolin, è stato presentato ufficialmente a fine settembre. Si tratta di Francesca Pilla, nota farmacista, di una altrettanto arcigna dinastia di farmacisti del Sandonatese, voluta e candidata dalla Lega, che probabilmente si aspettava più applausi che mugugni. Al momento è appoggiata da Direzione Italia, Fratelli d'Italia e Movimento Nazionale. E Forza Italia? Di fatto una bocciatura alla candidata della Lega, rea sostanzialmente di non avere condiviso la scelta prima di proporla.

"Quando hanno deciso di partire - ha dichiarato il coordinatore provinciale degli azzurri, Michele Celeghin - siamo sempre rimasti disponibili a incontrarci. Ma il punto ormai è un altro: la candidatura di Pilla è stata presentata da una parte politica.

Abbiamo cercato di fare tutto il possibile per tenere unito il centrodestra e stiamo tuttora cercando di lavorare in questa direzione, ma se ve ne fosse data la possibilità, questo è il percorso che abbiamo seguito, ribadendo di non avere preclusioni su Pilla o sulla Lega". Di fatto una bocciatura è poi arrivata dal commissario regionale di FI, Adriano Paroli. "Le scelte sui Comuni superiori a 15 mila abitanti sono di competenza del coordinamento regionale. Riteniamo l'alleanza con la Lega e con gli altri alleati fondamentale per individuare i migliori candidati, ma per San Donà non approviamo né il candidato né il metodo utilizzato dal Carroccio".

Gli alleati della Lega per la corsa a San Donà 2018 contestano l'atteggiamento di Forza Italia. Per Alberto Salierno, coordinatore di Direzione Italia, "Il comportamento di Forza Italia fa solo il

gioco di chi vuole una spaccatura del centrodestra alle comunali". Intanto pare che proprio l'ex sindaco Zaccariotto, assieme a Oliviero Leo (proprio lui), stiano lavorando per un altro candidato. Si vedrà se prevarrà la "ragion di Stato" o se gli screzi personali aumenteranno le distanze "per questioni di metodo".

Intanto si registrano altri due candidati ufficiali. Uno arriva proprio dall'area del centrosinistra, con i socialisti che hanno deciso di correre da soli, ufficializzando la candidatura di Giuseppe Cestaro, 74 anni, già assessore ed esponente sindacale. Quindi Adriano Peretti, presidente di Api Industria San Donà. All'appello manca il Movimento 5 Stelle e l'area di estrema sinistra. A proposito di "estremi", anche Ennio Mazzon sta pensando di ricandidarsi. Si vedrà.

Fabrizio Cibin

Clima politico sempre più vivace a Caorle tra Sindaco e minoranza

CARLO MIOLLO: "IL SINDACO CI VUOLE IMBAVAGLIARE E NOI CI IMBAVAGLIEREMO"

"Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Ancora una volta, infatti, il Sindaco Striuli ha dato dimostrazione in consiglio comunale della sua arroganza nella gestione dei rapporti con i consiglieri di minoranza, arrivando addirittura a minacciare non solo azioni di censura ma anche denunce nei confronti di chi dovesse, in qualche modo, criticare il suo operato. "E' stata, in effetti, una seduta particolarmente vivace e animata quella dell'ultimo consiglio consiglio comunale a Caorle, nel corso della quale si sono discusse anche una interrogazione e una

mozione presentate dalla Lista Civica Miollo Sindaco (riguardanti, rispettivamente, la sentenza del Tar sulle quote rosa in giunta e l referendum sull'autonomia regionale), conclusa con un aspro "confronto dialettico" tra il Sindaco e il capogruppo della Lista Carlo Miollo. "Ritenendo, evidentemente, che intervenire durante i lavori consiliari sia una sorta di lesa maestà nei suoi confronti, sarà probabilmente il caso - ha commentato a fine seduta Miollo - che la minoranza si presenti alla prossima seduta con il bavaglio, onde evitare che possano



sfuggire parole tali da renderlo nervoso e disturbarlo nella sua gestione totalitaria con la quale è abituato ormai ad operare, dimenticandosi del fatto che non esiste soltanto la maggioranza. Dopodichè - ha aggiunto - se, come avvenuto nel

consiglio comunale arriva a mistificare la realtà dei fatti al punto di negare l'evidenza in relazione alla sentenza del Tar del Veneto sul mancato iniziale rispetto da parte sua di quanto previsto dalla legge sulla presenza in giunta delle quote rosa, non

avendo l'onestà intellettuale di ammettere che ha sbagliato come del resto si legge in maniera inequivocabile (da qui la condanna a rifondere le spese processuali), è facilmente intuibile che da parte di chi sta sui banchi dell'opposizione diventi difficile starsene zitti, se non appunto imbavagliati.

E in tal modo come gruppo (di cui fanno parte l'esponente della Lega Nord Rosanna Conte e Luca Antelmo) ci presenteremo al prossimo consiglio. Se bavaglio deve essere che bavaglio sia !".

Andrea Piccolo

LA GSM DI PORDENONE DAL 2018 GESTIRÀ PARCHEGGI E CONCESSIONI PUBBLICITARIE

La GSM - Gestione Servizi Mobilità S.p.A. di Pordenone è una società per azioni a capitale interamente pubblico locale, stata costituita il 12 aprile 2002 in base alla legge n. 142 dell'8 giugno 1990, in materia di ordinamento delle autonomie locali, che prevede (al capo VII, art.22, comma 3, lett. e), la possibilità per comuni e province di "gestire i servizi pubblici a mezzo di società per azioni a capitale interamente pubblico locale". La società è operativa dal 15 maggio 2002 e attualmente ha come soci i comuni di Pordenone, che detiene il 55%, e, con quote minime, di Porcia, Maniago, San Vito al Tagliamento ed Erto e Casso, nonché l'Automobil Club di Pordenone e la stessa GSM che ha il 37% delle quote partecipative.

Amministratore unico attualmente è l'ex assessore provinciale ai trasporti Antonio Consorti, già componente del Consiglio di Amministrazione di Autovie



Venete designato di recente per tale carica dal Comune di Pordenone quale azionista di riferimento. Dal 1 gennaio 2018 la società, che attualmente gestisce il sistema parcheggi a Pordenone, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena e ad Erto e Casso (nonché attività in proprio di esecuzione e manutenzione della segnaletica orizzontale, verticale e complementare, a servizio dei comuni soci, e ha ricevuto in gestione il 1

novembre 2015 dal Comune di Pordenone il Centro Intermodale a servizio del Trasporto Pubblico Locale in Città), si occuperà anche di pubblicità in quanto potrà avere in affidamento anche le concessioni pubblicitarie del Comune di Pordenone ed eventualmente anche di altri comuni.

Ciò avverrà dopo la modifica dello statuto da parte del Consiglio comunale di Pordenone e che sarà poi recepita dall'assemblea dei soci

prevista in sessione straordinaria per fine novembre.

"E' un'ulteriore attività - sottolinea Consorti - che va ad implementare già quanto svolgiamo attualmente nel settore della mobilità per il territorio e che ci vedrà impegnati al fine di garantire, in primo luogo al Comune di Pordenone, questo servizio in modo diretto, con una gestione sicuramente attenta ed efficiente, anche e non solo in termini economici e di remunerazione per i soggetti affidatari".

4PUNTOZERO

Le notizie da noi hanno un altro sapore

Web Radio



www.radio4puntozero.it

informazione, musica e collegamenti con Obiettivo Territorio

LA STORIA DELLA LATTEA DI VILLANOVA IN UN LIBRO DI MAURIZIO CONTI

Un libro per raccontare non solo la storia di una latteria ma quella di una comunità e di quanti hanno lavorato negli anni in una realtà che è stata per lungo tempo un importante punto di riferimento per il territorio del portogruarese e del la bassa friulana.

Quest'è l'ultimo libro di Maurizio Conti intitolato "Il cuore di una fabbrica - Breve storia della Latteria di Villanova di Fossalta di Portogruaro" edito da Publimedia che è stato presentato



recentemente presso la sala del centro culturale Ippolito Nievo di Fossalta di Portogruaro. Si tratta di una ricerca, realizzata con il patrocinio del Comune di Fossalta di Portogruaro, che ha visto l'autore ricostruire la vicenda storica della latteria dalla sua fondazione all'inizio del '900 fino alla chiusura nei primi anni novanta.

Nel suo libro Maurizio Conti, che per quasi vent'anni ha lavorato nella latteria di Villanova, ha raccolto alcune testimonianze

di ex colleghi, varie foto storiche e i verbali dei Consigli comunali che discussero la situazione della fabbrica quando ne venne annunciata la chiusura.

La presentazione del libro è stata preceduta dai saluti del Sindaco di Fossalta di Portogruaro, Noël Sidran, dell'Assessore alla cultura, Valeria Moretto, e dall'in-

tervento del dottor Roberto Sandron che ha esposto alcune "Divagazioni sul latte".

All'evento hanno presenziato anche altre autorità politiche quali l'on Sara Moretto, il Consigliere Regionale Fabiano Barbisan e il Vice sindaco di Portogruaro Ketty Fogliani.

(Red.)

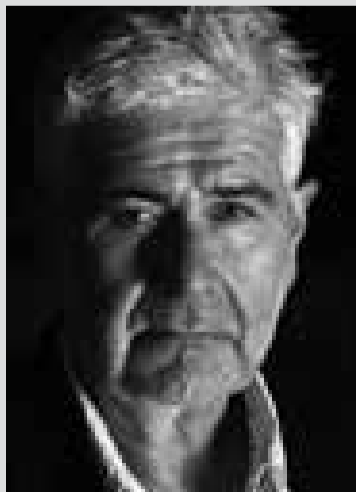


LA FRECCIA NERA

Sembra, che per alcuni esponenti del partito Democratico, lo Ius Soli, sia la legge più attesa dai cittadini di questo, fottutissimo paese. Sembra, che per taluni politici, licenziare lo Ius Soli sia erigere un baluardo contro il terrorismo islamico. Poveri illusi, poveri politicanti, sordi davanti alle vere richieste dei cittadini italiani. Giovanni e meno giovani, i meno protetti da una classe politica mediocre, senza arte ne parte, tranne qualcuno che ha lasciato, come nella principale via dell'industria cinematografica americano, il calco delle sue chiappe sulla poltrona, senza aver bisogno nemmeno del cemento. Ma perchè questo arrogarsi su una legge invisa dalla maggioranza degli Italiani? Perchè continuare a voler a tutti i costi licenziare questa legge idiota entro la fine della legislatura? Semplice, perchè i nostri "eroi" di second'ordine, sanno benissimo che non otterranno nuovamente il lasciapassare per Montecitorio e Palazzo Madama, da qui la fretta. Secondariamente sanno che il loro tanto decantato Partito Democratico ha bisogno di voti e dunque bisogna "acquistarli" legalmente da chi continuerà ad arrivare in Italia da ogni dove, portando con se il frutto dell'amore. Frutto che poi diventerà Made in Italy per legge.

IUS SOLI

Qualcuno potrà accusarmi di essere cinico, razzista, xenofobo. Personalmente, chi mi segue in Tv e nei dibattiti lo sa benissimo e cioè di questi epiteti personalmente me ne frego, anche perchè chi li lancia, non conosce nemmeno l'etimologia. Qualche tempo fa in Comune della Provincia di Pordenone, a Brugnera per la precisione, si presentò un cittadino straniero, che da oltre vent'anni risiedeva in Italia e dunque possibile nuovo Italiano. L'uomo si presentò davanti al Sindaco per ricevere la cittadinanza italiana richiesta, ma al momento di leggere la formula del giuramento, non riuscì a dire nemmeno giuro. La lingua Italiana non la sapeva parlare dopo tanti anni



di permanenza sul territorio. Il Sindaco Moras, ovviamente, si rifiutò di concedergli la cittadinanza ma la sua decisione venne disattesa dalla Prefetto di Pordenone, la quale ordinò la consegna del documento allo straniero. Decisione sbagliatissima. Non chiedo di comportarsi come negli Stati Uniti o in altri paesi, molto più civili del nostro, i quali prima di consegnare la cittadinanza, pretendono tra l'altro conoscenza della costituzione (fanno un vero e proprio interrogatorio) ma la lingua questo sì. E che cavolo, almeno il giuramento. Ma questo è il paese Italia, anzi come la chiamo io l'italietta. Io non so se alla fine, questa legge sullo Ius Soli sarà licenziata, certamente so che sarò tra quelli che daranno vita subito dopo ad un referendum per abrogarla. Del resto come dico sempre questo paese ultimamente sta diventando una cloaca a cielo aperto, dove tutti arrivano e tutti pretendono, mentre per gli italiani rimane ben poco, anzi quasi nulla. Ora è giunto il momento di dire Basta a leggi bislacche e a diventare il grande hub in Europa. Non lamentatevi poi, politicanti e curiali se sorgeranno gruppi con idee meno democratiche ma più realistiche. Visto i tempi!

Gigi Di Meo

Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni
Via Montello, 50/A Zoppola | tel. 0434976054 | digitalievi.it



Search for us on the web!





Moda Diamante
made in Italy

Piazza Mercato, 29

CAORLE

335 845 7070

ORO
DORETTO

Idee Preziose



via Martiri della Libertà 102
Portogruaro / Ve
☎ 0421 280019
www.oro-doretto.it



gestione servizi mobilità spa

SERVIZI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



DISSUASORI VISIVI DI VELOCITÀ



PANNELLI A MESSAGGIO VARIABILE



GESTIONE DELLA SOSTA DA CENTRALE OPERATIVA



SOSTA TARIFFATA A RASO ED IN STRUTTURA



RILEVATORI
DI TRAFFICO



GESTIONE IMPIANTI TVCC



SEGNALETICA STRADALE
ORIZZONTALE E VERTICALE

**PAGAMENTI E SERVIZI TRAMITE
IL TUO SMARTPHONE**



GSM S.p.A. - Uffici Tecnici e Amministrativi

Pordenone - Via Colonna, 2 - Tel. 0434 209098 - Fax 0434 209085

www.gsm-pn.it - info@gsm-pn.it

Lun.-Gio.: 09:00-12:00 14:30-17:00 Ven.: 09:00-12:00